



CI VUOLE ALTRO

IL SOVRAFFOLLAMENTO RESISTE ALLA LEGGE SALVA-CARCERI

SOLI 312 DETENUTI IN MENO RISPETTO ALLA DATA DI ENTRATA IN VIGORE DELLA SALVA-CARCERI

21 MILA DETENUTI IN PIU' RISPETTO AI POSTI LETTO DISPONIBILI

Le date prese in considerazione sono tre. La prima è il 31 dicembre 2010 ossia a pochi giorni dalla entrata in vigore della legge Alfano sulla detenzione domiciliare. Legge varata, si disse allora, per contrastare il sovraffollamento intollerabile. La seconda data è il 31 dicembre 2011 a un anno dalla legge Alfano e concomitante alla entrata in vigore della legge definita dal Governo Monti salva-carcere (che estendeva a un anno e mezzo il periodo di pena residuo convertibile in detenzione domiciliare e che cercava di limitare gli arresti con traduzione in carcere per fatti non di particolare allarme criminale). La terza data è il 13 aprile 2012. Si tratta di date utili a verificare il funzionamento della legge e la sua capacità di fronteggiare il sovraffollamento.

La capienza regolamentare certificata dalle statistiche ufficiali è di 45.742 posti letto. Senza considerare che i posti reali sono molti meno visto che tanti reparti sono chiusi per manutenzione ordinaria o straordinaria.

Prima della entrata in vigore della legge Alfano, ossia il 31 dicembre del 2010 erano 67.961. Quella legge si disse avrebbe ridotto di otto mila unità la nostra popolazione detenuta. Così non è avvenuto, e il 31 dicembre 2011 i detenuti erano 66.897. Giusto **mille in meno**. A questo punto entra in vigore il decreto Severino, e il 13 aprile 2012 i detenuti arrivano a 66.585, sole **312 in meno**. In tre mesi l'effetto del decreto salva-carcere è stato quello di avere evitato la crescita ma non di avere ridotto significativamente i numeri della illegalità penitenziaria.

Nel complesso un bilancio assai modesto, eppure 5.533 detenuti sono usciti grazie alla detenzione domiciliare di cui alle leggi Alfano-Severino. Come mai i detenuti non sono diminuiti delle 5.533?

Per quattro motivi: 1) La parte della legge sulle porte girevoli ha iniziato a non funzionare. Gli arresti con conduzione in carcere sono ripresi. Nel novembre 2011 i detenuti entrati dalla libertà in carcere sono stati complessivamente 6.679. Sono scesi a 5.784 nel dicembre del 2011, ancora scesi a 5.211 nel gennaio del 2012. Poi a febbraio è iniziata la risalita con 5.278 ingressi, divenuti addirittura 6.174 a marzo 2012; 2) le persone uscite con la detenzione domiciliare sono persone che sarebbero comunque uscite ordinariamente con altra misura alternativa già in vigore, e in ogni caso molte sarebbero oramai fuori comunque per fine pena; 3) la durata media della custodia cautelare è in crescita; 4) la maggiore lunghezza in media delle pene comminate.

In realtà l'impatto più significativo lo ha avuto la **sentenza della Corte di Giustizia dell'Unione Europea** che nell'aprile del 2011 ha sancito il dovere dei giudici italiani di disapplicare le norme presenti nella legge Bossi-Fini che prevedevano l'arresto per l'inottemperanza all'obbligo di allontanamento del Questore per l'extracomunitario non in regola coi documenti. Gli stranieri erano 24.954 il 31 dicembre del 2011 e sono diventati 24.123 il 31 marzo 2012. 831 detenuti in meno, quasi la totalità della decrescita dell'ultimo anno.

IL 36% DEI DETENUTI E' DENTRO PER AVERE VIOLATO LA LEGGE FINI-GIOVANARDI SULE DROGHE. MOLTI DETENUTI TOSSICODIPENDENTI SONO DENTRO PER AVERE COMMESSO REATI CONTRO IL PATRIMONIO FINALIZZATI A PROCURARSI LA DROGA. VA MESSA MANO A QUELLA LEGGE IDEOLOGICA, BACCHETTONA, DEMAGOGICA E ANTI-ECONOMICA.

CI VUOLE ALTRO

DETENUTI PRESENTI ALLA FINE DEL 2010, DEL 2011 E AD OGGI

LA PUGLIA LA REGIONE PIU' AFFOLLATA DI ITALIA

LA CAMPANIA LA REGIONE CON PIU' IMPUTATI DENTRO

Regione di detenzione	31.12.2010			31.12.2011			31.03.2012				
	Totale Detenuti Presenti	% Stranieri	% Imputati	Totale Detenuti Presenti	% Stranieri	% Imputati	Totale Detenuti Presenti	% Stranieri	% Imputati	capienza regolamentare	% Affollamento
Puglia	4.755	19,3%	42,9%	4.488	19,7%	42,0%	4.650	18,8%	41,3%	2.463	188,8%
Lombardia	9.471	43,7%	45,4%	9.360	43,6%	42,0%	9.389	44,6%	41,9%	5.384	174,4%
Liguria	1.675	56,0%	46,5%	1.807	56,6%	47,8%	1.831	56,5%	45,3%	1.088	168,3%
Emilia Romagna	4.373	52,4%	44,4%	4.000	51,6%	41,9%	3.953	52,1%	40,0%	2.453	161,1%
Friuli Venezia Giulia	850	60,7%	44,5%	854	60,7%	36,7%	881	61,0%	35,4%	548	160,8%
Calabria	3.309	26,1%	45,4%	3.043	19,8%	49,2%	3.034	19,2%	49,7%	1.890	160,5%
Veneto	3.255	58,4%	38,1%	3.156	58,8%	36,4%	3.102	59,0%	34,9%	1.977	156,9%
Marche	1.147	42,5%	39,3%	1.173	43,1%	38,4%	1.147	41,9%	38,5%	775	148,0%
Umbria	1.668	45,9%	36,0%	1.679	42,6%	28,9%	1.678	40,9%	27,1%	1.134	148,0%
Valle d'Aosta	279	71,3%	29,4%	282	72,0%	33,7%	267	67,8%	29,6%	181	147,5%
Lazio	6.367	39,5%	46,2%	6.716	39,6%	47,2%	6.873	39,4%	47,8%	4.838	142,1%
Piemonte	5.196	49,3%	37,2%	5.120	50,8%	36,7%	5.029	51,2%	36,5%	3.628	138,6%
Campania	7.610	12,4%	53,3%	7.922	12,5%	51,8%	7.983	12,5%	51,5%	5.793	137,8%
Sicilia	7.812	23,7%	38,2%	7.521	21,6%	38,2%	7.243	20,7%	38,6%	5.454	132,8%
Toscana	4.516	49,9%	37,2%	4.242	50,2%	33,3%	4.152	52,2%	33,5%	3.186	130,3%
Abruzzo	1.965	20,7%	34,8%	2.006	18,5%	28,2%	1.988	18,1%	27,5%	1.553	128,0%
Molise	476	19,1%	33,4%	520	12,5%	22,7%	508	13,4%	19,7%	401	126,7%
Sardegna	2.217	43,6%	27,2%	2.160	44,2%	24,5%	2.186	45,4%	22,0%	2.037	107,3%
Basilicata	615	13,5%	31,5%	472	11,7%	29,2%	461	12,4%	29,5%	440	104,8%
Trentino Alto Adige	405	65,7%	36,3%	376	70,5%	30,6%	340	70,0%	30,9%	520	65,4%
Totale nazionale	67.961	36,7%	42,2%	66.897	36,1%	40,7%	66.695	36,2%	40,4%	45.743	145,8%

Nostra elaborazione su dati DAP

Come si vede dall'entrata in vigore della legge Alfano il calo della popolazione detenuta è stato molto modesto, ed anche l'intervento del nuovo governo al 31 marzo 2012 non pare aver impresso una significativa accelerazione. La Regione con il più alto tasso di sovraffollamento è la Puglia, seguita da Lombardia e Liguria. La meglio messa è il Trentino Alto Adige. In Campania vi sono più imputati che persone condannate. Quella con meno imputati è il Molise. Complessivamente due persone su cinque sono dentro pur presunte innocenti.

Via Silvano 10 – Fabb. D, Sc. I – 00158 Roma

Tel. 06.44363191 / fax 06.233215489 - e.mail segreteria@associazioneantigone.it

www.associazioneantigone.it

CI VUOLE ALTRO

DIMINUISCONO GLI INGRESSI IN CARCERE?

GLI INGRESSI DIMINUISCONO DI POCO E DA MOLTO TEMPO, PRIMA ANCORA CHE LA EGGE SALVA-CARCERI ENTRASSE IN VIGORE

INGRESSI DALLA LIBERTÀ

mese di ingresso	Ingressi		totale
	Italiani	Stranieri	
ott-11	3.841	2.908	6.749
nov-11	3.843	2.836	6.679
dic-11	3.324	2.460	5.784
totale	11.008	8.204	19.212
gen-12	3.028	2.183	5.211
feb-12	3.040	2.238	5.278
mar-12	3.529	2.645	6.174
totale	9.597	7.066	16.663

Nostra elaborazione su dati DAP

Come si vede nel primo trimestre del 2012 diminuiscono sensibilmente gli ingressi in carcere rispetto al trimestre precedente. Il calo negli ingressi è da imputare soprattutto a carico degli italiani, ed in misura minore per gli stranieri.

Nel corso del 2008 sono entrati in carcere 92.800 detenuti. Nel 2011 76.982. Un calo dunque di 15.818 ingressi, equivalente al 17%, in tre anni. I primi mesi del 2012, subito dopo l'entrata in vigore del decreto Severino, fanno registrare una significativa ulteriore accelerazione in questo calo, che però nel mese di marzo pare interrompersi.

Entrati dalla libertà con durata della permanenza fino a tre giorni, distinti per periodo di riferimento e nazionalità

Periodo di riferimento	Entrati dalla libertà con durata della permanenza fino a tre giorni				Totale	Totale entrati dalla libertà	% entrati fino a 3 giorni su totale
	Italiani	% su totale	Stranieri	% su totale			
2009	9.749	41,1	13.975	58,9	23.724	88.066	26,9
2010	9.229	44,4	11.560	55,6	20.789	84.641	24,6
2011	8.766	51,1	8.372	48,9	17.138	76.982	22,3
<i>fino al 29 febbraio 2012</i>	773	52,4	701	47,6	1.474	10.488	14,1

Fonte: DAP - Ufficio per lo Sviluppo e la Gestione del S. I. A. - Sezione Statistica

Il dato riportato sopra mostra come il calo degli ingressi abbia inciso fortemente sulle permanenze brevissime (fino a 3 giorni), e sugli stranieri più che sugli italiani. I dati mostrati sopra evidenziano però come la tendenza fosse già avviata prima dell'entrata in vigore della nuova norma. Già da allora diminuiva il numero complessivo degli ingressi, calava la percentuale degli ingressi per periodi molto brevi, e la componente straniera.

CI VUOLE ALTRO

GLI EFFETTI DELLA LEGGE 199/2010

Detenuti usciti grazie alla L.199/2010 dall'entrata in vigore fino al 11 aprile 2012			
Regione	Italiani	Stranieri	Totale
ABRUZZO	198	36	234
BASILICATA	34	3	37
CALABRIA	157	24	181
CAMPANIA	496	31	527
EMILIA ROMAGNA	94	83	177
FRIULI VENEZIA GIULIA	54	20	74
LAZIO	391	169	560
LIGURIA	119	67	186
LOMBARDIA	473	289	762
MARCHE	61	16	77
MOLISE	33	3	36
PIEMONTE	325	197	522
PUGLIA	381	33	414
SARDEGNA	191	67	258
SICILIA	593	70	663
TOSCANA	281	227	508
TRENTINO ALTO ADIGE	51	21	72
UMBRIA	82	33	115
VALLE D'AOSTA	19	10	29
VENETO	236	160	396
Totale	4269	1559	5828

Come detto altro gli effetti della **legge 199 del 2010**, che prevedeva la possibilità di scontare l'ultimo anno di pena in detenzione domiciliare, modificata alla fine del 2011 dal **Decreto Severino**, che estendeva questa possibilità agli ultimi 18 mesi, ha avuto effetti decisamente inferiori alle aspettative. Siamo ancora fermi a meno di 6.000, e si tenga presente, nel valutare l'impatto di queste norme sul sovraffollamento, che molti di coloro che ne hanno beneficiato oggi sarebbero fuori comunque per fine-pena.

Numeri modesti dunque. E che probabilmente hanno anche influito negativamente sull'**andamento delle altre misure alternative**. Come è noto prima della approvazione dell'indulto del 2006 c'erano in misura alternativa oltre 23.000 persone. Mai così tante. Con l'indulto questo numero si è praticamente azzerato, riprendendo subito dopo la sua lenta crescita. Alla fine del 2006 le persone in misura alternativa erano 5.933, 7.179 alla fine del 2007, 10.220 alla fine del 2008; 13.416 alla fine del 2009, 18.435 alla fine del 2010. Alla fine del 2011 il numero si ferma a quota 19.239, segnando un forte rallentamento nella crescita. Si può ipotizzare da un lato che nell'ultimo anno il carico di lavoro per tribunali ed assistenti sociali dovuto alla nuova norma abbia ridotto le risorse per l'applicazione delle altre alternative alla detenzione. Dall'altro è prevedibile che si tenda sempre più a concedere questo nuovo beneficio, più "sicuro" ad esempio dell'affidamento in prova, che si applica ad un residuo pena più breve, e fortemente sostenuto dal legislatore. Insomma, **a causa delle nuove norme diventa probabilmente più difficile accedere alle vecchie alternative alla detenzione.**

CI VUOLE ALTRO

IL BLUFF DELLA CAPIENZA REGOLAMENTARE

regione	31 dicembre 2007		31 marzo 2012		Differenza	
	numero istituti	capienza	numero istituti	capienza	numero istituti	capienza
Abruzzo	7	1.482	8	1.553	+1	+71
Basilicata	3	437	3	440	0	+3
Calabria	12	1.841	12	1.890	0	+49
Campania	17	5.272	17	5.793	0	+521
Emilia Romagna	13	2.263	13	2.453	0	+190
Friuli Venezia Giulia	5	551	5	548	0	-3
Lazio	14	4.648	14	4.838	0	+190
Liguria	7	1.140	7	1.088	0	-52
Lombardia	19	5.382	19	5.384	0	+2
Marche	7	731	7	775	0	+44
Molise	3	356	3	401	0	+45
Piemonte	13	3.425	13	3.628	0	+203
Puglia	12	2.667	11	2.463	-1	-204
Sardegna	11	1.936	12	2.037	+1	+101
Sicilia	26	4.770	27	5.454	+1	+684
Toscana	18	2.866	18	3.186	0	+320
Trentino Alto Adige	3	256	2	520	-1	+264
Umbria	4	1.090	4	1.134	0	+44
Valle d'Aosta	1	181	1	181	0	0
Veneto	10	1.892	10	1.977	0	+85
totale nazionale	205	43.186	206	45.743	+1	+2557

Nostra elaborazione su dati DAP

Come è noto, con un tasso di affollamento del 145,8%, ovvero con oltre 145 detenuti ogni 100 posti, l'Italia è il paese più sovraffollato d'Europa. Ma **il dato è falso**. Questa percentuale si calcola, da noi come in ogni altro paese, mettendo in relazione la popolazione detenuta con la capienza degli istituti. Ed apparentemente la capienza dei nostri istituti in questi anni è cresciuta. Dal 2007 al 2012 parrebbe **che l'Italia abbia aumentato la capienza delle sue carceri di 2.557 posti**. I primi effetti del piano carceri del governo? Assolutamente no. In effetti si tratta semplicemente del fatto che, negli stessi istituti, si stipano sempre più detenuti, trasformando in celle tutti gli altri spazi, a scapito di spazi comuni indispensabili per la vivibilità degli istituti. Nelle carceri c'è sempre meno spazio, ma sulla carta la loro capienza aumenta. E alcuni casi sono assolutamente paradossali.

Anzitutto la **Toscana**. La capienza della regione sulla carta cresce di oltre 300 posti, ma non ci sono nuovi istituti o nuovi padiglioni, e in realtà la capienza odierna è certamente minore rispetto al 2007. Oggi l'istituto di **Arezzo** è del tutto chiuso, e quello di **Livorno** lo è in buona parte, a causa della inagibilità dovuta al degrado della struttura, e a **Porto Azzurro** sono chiuse ben due sezioni. In realtà c'è dunque meno spazio, ma la capienza regolamentare della regione cresce. Un miracolo che rende qualunque piano carceri del tutto superfluo. Ed è un miracolo che si ripete in molti posti.

Ad esempio a **L'Aquila**, dove a causa del terremoto il carcere è stato in buona parte sgomberato, ad eccezione del reparto per il 41bis. Anche in questo caso la capienza ufficiale dell'istituto è rimasta immutata. Altrettanto succede a **Gorizia**, dove le perdite degli scarichi dei bagni interni alle celle rendono inagibile un piano, sopra il quale i detenuti continuano a vivere e a camminare in una struttura impregnata d'acqua, che pare ogni giorno più a rischio. O a **Castelfranco Emilia**, dove la capienza regolamentare è notevolmente aumentata, ma dove in effetti risulta inagibile una delle poche sezioni per disabili in teoria presenti nelle nostre carceri. Oppure a **Monza**, dove parte del carcere è stata sgomberata perché quando piove si allaga. A **Piacenza**, mentre è iniziata la costruzione del nuovo padiglione previsto dal piano carceri, il padiglione per i detenuti sottoposti ad art. 21 è inagibile perché piove all'interno del reparto. A **Sassari** un intero piano della vecchia struttura ottocentesca è inagibile. Infine a Roma, dove nel carcere di **Regina Coeli** due sezioni sono completamente chiuse. La VI sezione, chiusa a febbraio 2012, ospitava 157 detenuti. Anche a **Rebibbia Reclusione** un reparto è completamente chiuso per essere adeguato al regolamento del 2000: si tratta della prima ristrutturazione dell'edificio dalla data della sua consegna, ossia il 1946. Anche nella **Casa di Reclusione di Potenza** una sezione risulta chiusa, così come in quella di **Matera**.

Gli esempi sono moltissimi, e si può dire che ormai ci sono celle inagibili praticamente in ogni istituto. La realtà è che negli istituti, sempre più sovraffollati, le condizioni materiali si deteriorano mentre **non ci sono più risorse economiche per la manutenzione**. Tutto cade a pezzi, lo spazio per la detenzione, per non parlare di quello per le attività comuni, è sempre meno. Ma la capienza "regolamentare" misteriosamente aumenta. In virtù di chissà quali "regole".

CI VUOLE ALTRO

L'AMMINISTRAZIONE NON HA I SOLDI PER PAGARE IL LAVORO DEI DETENUTI

BUSTE PAGA DA 25 EURO AL MESE: IN CARCERE È LA NORMA

Nell'Ordinamento Penitenziario (legge 354/75) il lavoro penitenziario è elemento fondamentale del trattamento e strumento privilegiato di reinserimento sociale e può essere svolto o alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria o di soggetti terzi. In questi primi mesi del 2012 si confermano i drastici tagli di spesa previsti dall'amministrazione, sia per pagare le mercedi dei detenuti alle loro dipendenze, sia per sostenere le imprese o cooperative che li assumono. Va precisato che il lavoro alle dipendenze dell'amministrazione viene retribuito avendo come riferimento economico i Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro di vari settori, in misura non inferiore ai 2/3 del trattamento previsto nei contratti stessi.

Detenuti lavoranti Serie storica semestrale degli anni: 1991 – 2011

Anno	detenuti presenti	Dipendenti Amm. Pen.	% su totale lavoranti	Non dip. Amm. Pen.	% su totale lavoranti	Totale lavoranti	% Lavoranti sui detenuti presenti
31/12/1991	35.469	9.615	88,19	1.287	11,81	10.902	30,74
31/12/1992	47.316	9.766	88,68	1.247	11,32	11.013	23,28
31/12/1993	50.348	9.398	87,35	1.361	12,65	10.759	21,37
31/12/1994	51.165	10.061	87,59	1.426	12,41	11.487	22,45
31/12/1995	46.908	10.351	86,59	1.603	13,41	11.954	25,48
31/12/1996	47.709	10.222	85,41	1.746	14,59	11.968	25,09
31/12/1997	48.495	10.033	85,68	1.677	14,32	11.710	24,15
31/12/1998	47.811	10.356	87,47	1.483	12,53	11.839	24,76
31/12/1999	51.814	10.421	87,55	1.482	12,45	11.903	22,97
31/12/2000	53.165	11.121	86,85	1.684	13,15	12.805	24,09
31/12/2001	55.275	11.784	85,25	2.039	14,75	13.823	25,01
31/12/2002	55.670	11.213	83,22	2.261	16,78	13.474	24,20
31/12/2003	54.237	11.463	83,23	2.310	16,77	13.773	25,39
31/12/2004	56.068	12.152	82,75	2.534	17,25	14.686	26,19
31/12/2005	59.523	12.723	81,68	2.853	18,32	15.576	26,17
31/12/2006	39.005	10.483	87,21	1.538	12,79	12.021	30,82
31/12/2007	48.693	11.717	87,93	1.609	12,07	13.326	27,37
31/12/2008	58.127	12.165	86,95	1.825	13,05	13.990	24,07
31/12/2009	64.791	12.376	86,72	1.895	13,28	14.271	22,03
31/12/2010	67.961	12.110	85,44	2.064	14,56	14.174	20,86
31/12/2011	66.897	11.700	83,80	2.261	16,20	13.961	20,87

Budget previsto per lavoro detenuti

Anno	Fondi assegnati in euro	Presenze detenuti
2006	71.400.000	59.523 (al 31.12.2005)
2007	62.424.563,58	39.005 (al 31.12.2006 indulto)
2008	60.753.163,34	48.693 (al 31-12-2007)
2009	48.198.827	58.127 (al 31.12.2008)
2010	54.215.128	64.791 (al 31.12.2009)
2011	49.664.207	67.961 (al 31.12.2010)

Via Silvano 10 – Fabb. D, Sc. I – 00158 Roma

Tel. 06.44363191 / fax 06.233215489 - e.mail segreteria@associazioneantigone.it

www.associazioneantigone.it

Questi importi però, sono al lordo di euro 4.648.112, ossia il budget annuale di copertura previsto dalla **legge 193/2000 c.d. Smuraglia**. Dal 2000, infatti, per incentivare il lavoro dei detenuti in esecuzione penale, fu varata questa legge che prevedeva benefici fiscali e contributivi per quelle cooperative sociali e aziende che avessero assunto persone in esecuzione della pena. Nel 2011 tale budget, ridotto a € 2.065.827 a causa degli esuberi del precedente anno, si è esaurito prima della fine dell'anno e le aziende interessate hanno dovuto rinunciare, in tutto o in parte, agli sgravi e, spesso sono state costrette a terminare il rapporto di lavoro con il detenuto/lavoratore. Nel 2012 non si è provveduto al rifinanziamento previsto dalla legge e la Direzione generale dei detenuti del Ministero della Giustizia si è limitata a stanziare 2 milioni di euro destinati ai soggetti (imprese e cooperative) rimasti esclusi dal beneficio nel corso del 2011: era premesso che le richieste dovessero prevedere un sostegno pari a 3,50 euro per ogni ora lavorata dai detenuti assunti e dovessero essere presentate alla Cassa delle ammende.

A febbraio 2012 è stata bloccata dalla Commissione Bilancio della Camera, per mancanza di copertura finanziaria, la proposta di legge 937, **Norme per favorire il lavoro dei detenuti**, presentata nell'ottobre 2011 e che puntava all'inserimento dei detenuti nel mondo del lavoro, in esecuzione della pena o in misura alternativa, attraverso sgravi fiscali alle imprese che li avessero assunti.

L'ovvia conseguenza di tutto ciò è che molti saranno i detenuti che continueranno a perdere il lavoro e molte le cooperative sociali che saranno costrette anche a chiudere non potendo più contare su tali sgravi. Per dirla con le stesse parole del Ministro Severino "dopo dieci anni di applicazione della legge e di iniziative di eccellenza, si è costretti a rinunciare all'unico, vero efficace incentivo che ha permesso concreti processi di reinserimento sociale".

Le decurtazioni delle mercedi per il lavoro interno, e il conseguente taglio delle ore lavorative, ha costretto le varie direzioni, per mantenere un sufficiente livello occupazionale tra la popolazione detenuta, a ridurre l'orario di lavoro pro capite e a far effettuare ai lavoratori turnazioni sulle posizioni lavorative. Tutto ciò, ovviamente, a discapito della stessa vivibilità quotidiana delle strutture penitenziarie, con inevitabili ricadute negative soprattutto in materia di igiene ma anche di gestione. Per molti detenuti il lavoro rappresenta l'unica fonte di reddito, non avendo alle spalle famiglie capaci di sostentarli, e quindi l'unico modo per poter acquistare tutto ciò che l'Istituto non offre, come francobolli per scrivere ai familiari, sigarette, sapone, capi di vestiario, ma anche alimenti (da anni si lamenta che il vitto passato è sempre più scarso in quantità e qualità).

Qualche tempo fa è stata pubblicata una lettera di un detenuto di Spoleto che faceva presente che la sua **busta paga ammontava a meno di 30 euro mensili**.

Ecco degli esempi di tagli riguardanti il lavoro interno: a **Regina Coeli** nel 2011 il budget a disposizione è stato di € 611.000, nel 2012 di 476.000; a **Teramo** si è passati dai 300.000€ del 2011 agli attuali 241.000 €; a **Rebibbia Nuovo Complesso** 358 erano i lavoratori nel maggio 2005, 220 ad aprile 2012; a **Rebibbia Reclusione** dal 2000 fino al 2008 l'Istituto otteneva per le mercedi circa 650.000 € l'anno, budget che si è ridotto del 32% nel triennio 2009-2011 e poi ulteriormente ridotto del 34% nel 2012, arrivando agli attuali 286.000 € annui e comportando conseguentemente una riduzione delle retribuzioni, dei posti e delle ore lavorative, così come un peggioramento delle condizioni dell'Istituto: il turno giornaliero delle pulizie era di 3 ore e 30 fino allo scorso anno, adesso è di 1 ora e 40; nella **Casa circondariale di Melfi** le mercedi si sono ridotte del 70%: ad agosto 2011 40 erano i detenuti che lavoravano, ad aprile 2012 solo 20, 10 dei quali pagati con fondi della Cassa delle Ammende.

Per concludere in quadro, va precisato che le decurtazioni in bilancio hanno anche interessato il capitolo che finanzia il lavoro penitenziario nelle **colonie agricole** e nelle **case di lavoro**, ossia quelle strutture che ospitano persone sottoposte a misura di sicurezza, per lo più ex detenuti che dopo aver finito di scontare la loro pena detentiva non vengono giudicati capaci di rientrare nella società civile. Tali forme di detenzione sono regolamentate dall'ordinamento penitenziario e prevedono l'obbligatorietà del lavoro al suo interno. Ma a causa delle decurtazioni dei budget a disposizione, soprattutto per quanto riguarda le colonie agricole, i vari progetti trattamentali si sono interrotti e la misura di sicurezza si limita alla detenzione, come sta accadendo ad esempio a Sulmona. Si precisa che per il capitolo di spesa relativo alle colonie agricole si è passato da euro 7.978.302,00 del 2010 a euro 5.400.000,00 del 2011, confermati anche per il 2012 e 2013.

CI VUOLE ALTRO

NEL PRIMO TRIMESTRE 2012 LE MORTI IN CARCERE CONFERMANO I NUMERI DEGLI ANNI PASSATI

37 I DECESSI DI CUI 17 PER SUICIDIO

Nel primo trimestre del 2012 sono morti in carcere 35 detenuti ai quali vanno aggiunti i due decessi all'interno delle camere di sicurezza della questura di Firenze. Di questi 17 si sono suicidati (uno dei quali nella caserma di Firenze), 5 sono morti di malattia e per 15 di loro le cause sono ancora da accertare. Il triste primato spetta al Marassi con i suoi 5 decessi (uno per suicidio, uno per infarto e gli altri da accertare), seguito da Regina Coeli con tre morti (un detenuto del centro clinico deceduto per malattia, uno colpito da infarto e un ultimo stroncato forse da "overdose").

Il più giovane a togliersi la vita aveva 21 anni, era italiano ed è morto a San Vittore, incensurato, era accusato di molestie sessuali ai danni di minorenni e aveva denunciato più volte di aver subito violenze dagli altri detenuti. Il giovane, secondo l'amministrazione carceraria, era detenuto nel Centro osservazione neuropsichiatrica, dove la sorveglianza è particolarmente stretta e quindi non avrebbe potuto subire vessazioni da parte di altri, ristretti nello stesso reparto, e tanto meno riuscire, non visto, a togliersi la vita. Il più anziano ne aveva 58 e si è tolto la vita a Milano Opera: il suo avvocato ha denunciato come di questo tragico evento non fossero neanche stati informati i familiari, come l'ordinamento penitenziario prevedrebbe.

A inizio dell'anno era morto di malattia un internato dell'Ospedale psichiatrico giudiziario di Barcellona Pozzo di Gotto. Riferendosi a questo decesso il senatore Ignazio Marino, presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema sanitario nazionale, aveva dichiarato: "Era malato da molto tempo e in quel luogo non aveva mai trovato le risposte sanitarie adeguate ai suoi problemi. Con ogni probabilità quell'uomo non era più pericoloso socialmente eppure le sue misure di sicurezza erano state reiterate molte volte". A febbraio, sempre all'interno di un Opg, questa volta quello di Reggio Emilia, è deceduto un 43enne italiano, ospitato in uno dei reparti "sanitarizzati" della struttura: l'uomo è stato trovato morto la mattina, nel suo letto, da un agente.

Analogo il numero dei decessi nello stesso periodo del 2011, anno in cui si sono registrati, complessivamente, 186 decessi di cui 66 per suicidio, 23 per cause da accertare, 96 per cause naturali e 1 per omicidio. Nel 2010 in numeri erano stati leggermente più contenuti: 170 i decessi di cui 65 per suicidio.

DETENUTI SUICIDI DISTINTI IN BASE ALLA POSIZIONE GIURIDICA SESSO E CITTADINANZA

ANNI 2000-2011

anni	imputati	definitivi	internati	donne	italiani	stranieri	totale
2000	31	22	3	0	45	11	56
2001	34	34	1	2	55	14	69
2002	21	26	5	2	41	11	52
2003	21	32	4	2	47	10	57
2004	24	26	2	4	38	14	52
2005	20	34	3	6	41	16	57
2006	23	21	6	1	41	9	50
2007	31	13	1	2	29	16	45
2008	24	14	4	4	30	12	42
2009	34	23	1	4	38	20	58
2010	37	24	2	0	50	13	63
2011	31	23	9	1	38	25	63

CI VUOLE ALTRO

LE 20 CARCERI PIÙ SOVRAFFOLLATE D'ITALIA

ISTITUTO	TIPO	CAPIENZA			DETENUTI PRESENTI			TASSO DI AFFOLLAMENTO
		REGOLAMENTARE			D	U	Tot	
		D	U	Tot				
BRESCIA CANTON MONBELLO	CC	0	206	206	0	559	559	271,4%
LAMEZIA TERME	CC	0	30	30	0	79	79	263,3%
BUSTO ARSIZIO	CC	0	167	167	0	403	403	241,3%
MISTRETTA	CC	0	16	16	0	38	38	237,5%
REGGIO DI CALABRIA	CC	13	144	157	34	333	367	233,8%
MILANO SAN VITTORE	CC	73	639	712	112	1.533	1.645	231,0%
COMO	CC	28	198	226	55	466	521	230,5%
POZZUOLI	CCF	91	0	91	209	0	209	229,7%
VICENZA	CC	0	146	146	0	334	334	228,8%
TARANTO	CC	24	291	315	32	681	713	226,3%
ANCONA	CC	0	172	172	0	389	389	226,2%
SONDRIO	CC	0	27	27	0	60	60	222,2%
VARESE	CC	0	53	53	0	115	115	217,0%
LECCE N.C.	CC	59	621	680	92	1.383	1.475	216,9%
BRESCIA VERZIANO	CR	35	36	71	69	85	154	216,9%
TREVISO	CC	0	128	128	0	275	275	214,8%
LOCRI	CC	0	83	83	0	172	172	207,2%
CREMONA	CC	0	196	196	0	403	403	205,6%
BOLOGNA	CC	62	435	497	62	958	1.020	205,2%
FIRENZE SOLLICCIANO	CC	66	431	497	112	891	1.003	201,8%
VIGEVANO	CC	56	180	236	68	404	472	200,0%

CI VUOLE ALTRO

LE VISITE DELL'OSSERVATORIO NAZIONALE SULLE CONDIZIONI DI DETENZIONE DI ANTIGONE

Anche nel 2012 l'Osservatorio nazionale sulle condizioni di detenzione di Antigone è stato autorizzato dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria ad entrare in tutti gli Istituti di pena. Si tratta di un'autorizzazione concessa, ai sensi dell'art. 117 del D.P.R. 230/2000 "Regolamento dell'ordinamento penitenziario", a 43 volontari di Antigone, nove dei quali autorizzati sull'intero territorio nazionale e gli altri su base regionale.

Di seguito alcune schede "sintetiche", organizzate per tasso di affollamento, redatte a seguito delle prime visite di questo anno che, in forma più estesa, si trovano on-line sul sito dell'associazione nella parte riservata all'Osservatorio, www.associazioneantigone.it.

Casa Circondariale di Busto Arsizio

(31 marzo 2012)

Capienza regolamentare: 167

Detenuti presenti: 403 (**tasso di affollamento del 414%**), di cui:

- 182 definitivi (45,1%);
- 258 stranieri (64%)
- 43 tossicodipendenti (tutti stranieri)

Vita in cella: le celle, previste come singole e nelle quali ci sono sempre almeno 3 detenuti, non garantiscono i metri quadrati (calpestabili) a detenuto fissati dal Consiglio d'Europa. In molte celle ci sono, oltre alle sbarre, delle griglie a maglie strette che ostacolano allo stesso tempo ventilazione, illuminazione naturale e visuale verso l'esterno. I reparti più critici sono quelli per tossicodipendenti al Piano Terra (fino a 6 persone in meno di 18 mq non calpestabili) ed al Primo Piano (fino a 3 persone in meno di 9 mq non calpestabili).

Presenze al 31.12 2010: 415 (di cui 254 stranieri)

Presenze al 31.12 2011: 406 (di cui 260 stranieri)

Beneficiari della legge L. 26 novembre 2010, n. 199:

- Dal 16.12.2010 all' 11.04.2012: 24 (di cui 9 stranieri)

Principali elementi di problematicità dell'istituto

Busto Arsizio si colloca in testa alla lista degli istituti penitenziari nazionali per sovraffollamento. Il piano carceri prevedeva la costruzione di un padiglione che avrebbe contenuto 200 posti, ma non è mai neanche uscito il bando per l'assegnazione dei lavori.

Anche a causa della carenza di personale penitenziario (pianta organica 278, assegnati 220, effettivi 208) i detenuti trascorrono fuori dalle celle meno di 5 ore al giorno e, per quanto riguarda quelli ricoverati in infermeria, addirittura solo 1 ora/giorno. Per problemi infrastrutturali c'è una cronica carenza d'acqua (i detenuti anche in estate possono fare la doccia al massimo un giorno su due).

A dicembre 2011 un detenuto marocchino di 26 anni è morto in seguito all'inalazione di gas.

Casa Circondariale di Varese

(11 aprile 2012)

Capienza regolamentare: 53

Detenuti presenti: 126 (**tasso di affollamento del 237%**), di cui:

- 56 definitivi (44,5%);
- 53 stranieri (42%)
- 43 tossicodipendenti (tutti stranieri)

Vita in cella: 44 le celle complessive, 6 più piccole che ospitano due detenuti, 38 di non più di 12 mq incluso vano bagno (WC alla turca e lavandino) che ne ospitano tre (un letto singolo e uno a castello).

Presenze al 31.12 2010: 109 (di cui 48 stranieri)

Presenze al 31.12 2011: 113 (di cui 46 stranieri)

Beneficiari della legge L. 26 novembre 2010, n. 199:

- Dal 16.12.2010 all' 11.04.2012: 15 (di cui nessuno straniero)

"Porte girevoli"

Per quanto riguarda le detenzioni brevissime, di tre giorni o meno, l'Istituto non ha elaborato dati precisi. La sostanziale stabilità dei flussi complessivi d'ingresso sembra comunque indicare che non siano sopravvenuti cambiamenti significativi

Principali elementi di problematicità dell'istituto

L'edificio, la cui struttura originaria risale al 1886, è situato al centro della città ed è stato "dismesso" per legge da 11 anni in quanto "strutturalmente non idoneo alla funzione". Nonostante, nel 2004, l'annuncio del Ministro Castelli della costruzione, nel tempo record di 5 anni, di una nuova struttura con la formula rivoluzionaria del leasing, nel 2006 lo stesso Ministero della Giustizia riferiva che l'acquisizione "in locazione finanziaria del nuovo istituto penitenziario di Varese, capacità ricettiva di 200 posti" era stata annullata in quanto "non conforme alle direttive Comunitarie della Commissione europea". Ad oggi non si intravede nemmeno l'avvio di una soluzione, mancando finanche l'individuazione di un nuovo sito.

Tutte le attività dell'Istituto risentono inevitabilmente della grave mancanza di spazi che investe anche i locali riservati a magistrati e avvocati, questi ultimi confinati in due piccoli box. Non è stato possibile far partire alcuni progetti di reinserimento lavorativo della Cooperativa Giotto a causa della mancanza di spazi.

Tra giugno e luglio 2011 molte sono state le proteste dei detenuti a sostegno della richiesta di amnistia che in diversi casi sono state sanzionate disciplinarmente con la conseguente perdita, da parte di diversi detenuti, del beneficio della liberazione anticipata. In più casi i detenuti colpiti da queste misure hanno sporto reclamo alla Magistratura di sorveglianza e spesso i vari reclami sono stati accolti con il ripristino dei benefici perduti.

Casa Circondariale di Latina

(21 marzo 2012)

Capienza regolamentare: Uomini 57 – Donne 29

Detenuti presenti: Uomini 154 (**tasso di affollamento del 270%**), di cui:

- 22 definitivi (14%)
- 64 stranieri (41%)

Donne 30 di cui:

- 12 definitive (40%)
- nessuna straniera

Vita in cella: a causa del fortissimo sovraffollamento, 8 i detenuti costretti a dormire con materassi a terra. Nel reparto maschile le celle, pensate come singole, ospitano fino a 6 detenuti disposti su due letti a castello a 3 piani: nella celle non c'è spazio per muoversi. Gli uomini trascorrono nella media 18 ore al giorno chiusi in cella, per le donne sono previste due ulteriori ore di socialità in cella. A causa della vicinanza di palazzi intorno all'edificio, tutte le finestre delle camere detentive sono provviste di "gelosie" metalliche che tolgono aria, visibilità e luce, infuocandosi d'estate.

Presenze al 31.12 2010: 137 (di cui 32 donne)

Presenze al 31.12 2012: 169 (di cui 27 donne)

Beneficiari della legge L. 26 novembre 2010, n. 199:

Dal 16.12.2010 all' 11.04.2012: 12 (a fronte di 44 richieste)

Ingressi dalla libertà

Dati relativi al mese di novembre 2011: 58

Dati relativi dal 23 febbraio al 20 marzo 2012: 53

Principali elementi di problematicità dell'istituto

Per la natura dell'Istituto, un circondariale "puro" (per quanto riguarda la parte maschile) che nel 2011 ha registrato un tasso di ingressi pari a circa 1500, le nuove disposizioni governative non hanno avuto alcun impatto deflattivo sui numeri della popolazione detenuta. I nodi problematici dell'istituto rimangono quindi il sovraffollamento e la struttura che risulta inadeguata, vecchia (prima costruzione del 1934) e con spazi trattamentali assolutamente inadeguati per il numero di detenuti che ospita. Per mancanza di spazi, il reparto femminile non ha la sua cucina e i pasti si confezionano in quella del reparto maschile.

Si denuncia una strutturale mancanza di psicologi: la cosiddetta psicologa del trattamento ha 12/14 ore al mese, per un circondariale che ospita anche un reparto precauzionale con detenuti sex offenders. Nell'Istituto non c'è alcun reparto di osservazione psichiatrica.

Al momento della visita la Direttrice ha denunciato la drastica riduzione delle mercedi (un taglio del 50% rispetto al 2011), che sta comportando una graduale riduzione dei detenuti impiegati e delle ore retribuite e che necessariamente aumenta il malcontento nelle sezioni.

Casa Circondariale di Melfi

(12 aprile 2012)

Capienza regolamentare: 104

Detenuti presenti: 215 (**tasso di affollamento del 206%**), di cui:
- 192 definitivi Alta Sicurezza (89%) – 65 comuni;
- 11 stranieri

Vita in cella: ci sono 65 detenuti fuori dall'Istituto per motivi legati ai processi ma che risultano effettivi a Melfi e vi faranno ritorno nel periodo estivo aggravando la condizione di sovraffollamento. Sono presenti celle singole (9 mq) che sono occupate da 2 detenuti. Nonostante la presenza di 2 detenuti in sedia a rotelle, l'ascensore non funziona. Mancano adeguati spazi di socialità.

Presenze al 31.12 2010: 245 (di cui 8 stranieri)

Presenze al 31.12 2011: 210 (di cui 8 stranieri)

Beneficiari della legge L. 26 novembre 2010, n. 199:

Dal 16.12.2010 all' 20.03.2012: 2

Ingressi dalla libertà:

dati relativi al mese di giugno 2011: 70

dati relativi al mese di marzo 2012: 0

Principali elementi di problematicità dell'istituto

Le maggiori problematiche dell'istituto sono, oltre al sovraffollamento, la totale carenza di fondi per il funzionamento ordinario della struttura. Le carenze di fondi a disposizione dell'Istituto sono tali per cui non è possibile assicurare attività pomeridiane per mancanza di agenti di polizia penitenziaria che possano occuparsi della sicurezza. Sono inoltre stati eliminati i premi e i sussidi scolastici previsti per i detenuti alunni della scuola primaria e alberghiera. Il progetto per l'adeguamento della sala colloqui al regolamento penitenziario aveva ottenuto dei finanziamenti che sono stati usati per necessità più urgenti, con una conseguente riduzione del numero di familiari ammessi al colloquio. In generale, l'Istituto necessiterebbe di manutenzione ordinaria e straordinaria. La sala d'attesa per i familiari dei detenuti è una piccola struttura esterna all'istituto semidistrutta, che l'amministrazione ha dovuto chiudere.

Le mercedi dei detenuti lavoranti si sono ridotte del 70% (30 lavoranti Alta Sicurezza e 10 comuni ad agosto 2011, 10 detenuti lavoranti al giorno della visita più 10 retribuiti dalla Cassa delle Ammende).

Carcere di Marassi – Genova

(26 marzo 2012)

Capienza regolamentare: 450

Detenuti presenti: 821 (**tasso di affollamento 182%**), di cui:

- 341 definitivi (41%)
- 497 stranieri (60%), per la maggioranza marocchini e tunisini

Vita in cella: da due a otto detenuti, con celle di grandezza variabile. A detta dei funzionari, nessun detenuto ha meno di 3 m² a disposizione.

Presenze al 30.11 2010: 763

Presenze al 30.06 2011: 823

Beneficiari della legge L. 26 novembre 2010, n. 199:

Dal 16.12.2010 all' 11.04.2012: 69 (di cui 30 stranieri)

Ingressi dalla libertà

Dati relativi al mese di gennaio 2011: 820 – 830 media dei detenuti presenti
66 ingressi dalla libertà

Dati relativi al mese di gennaio 2012: 800 media detenuti presenti
65 ingressi dalla libertà

“Porte girevoli”

Gennaio 2011: 19 detenuti scarcerati dopo 4 – 5 giorni

Gennaio 2012: 4 detenuti scarcerati dopo 4 – 5 giorni

Principali elementi di problematicità dell'istituto

Marassi è il carcere più grande della Liguria, con una capienza di 450 posti, affetto da un endemico sovraffollamento (attorno agli 800 detenuti, nella maggior parte stranieri e metà non definitivi) e una carenza di personale pari al 30% dell'effettivo in organico. Il principale nodo problematico è rappresentato dalla coesistenza di diverse tipologie di detenuti e di diversi circuiti detentivi: in attesa di giudizio, a custodia attenuata, protetti, ad alta sicurezza, condannati a lunghe pene detentive. In particolare per questi ultimi la struttura di Marassi è totalmente inadatta, mancando gli spazi fisici per intraprendere attività lavorative e trattamentali. Nel carcere di Marassi confluiscono detenuti problematici da tutta la Liguria, in particolare quelli con qualche patologia che il ben attrezzato Centro Clinico può ospitare. Questa situazione obbliga la direzione ad effettuare periodici sfollamenti verso altri carceri, con conseguenti disagi per i detenuti e le loro famiglie.

Dall'inizio di quest'anno sono morti 5 detenuti, di cui 1 per “incidente” mentre inalava gas dal fornello, 1 suicidio, 1 trovato morto nel sonno e 1 per soffocamento mentre mangiava (gli ultimi due nel reparto di massima sicurezza). Secondo le dichiarazioni del Direttore, i fornelli a gas rappresentano un rischio costante, ma non ci sono i fondi necessari per sostituirli con piastre elettriche.

Casa Circondariale di Civitavecchia nuovo complesso
(visita del 31 marzo 2012)

Capienza regolamentare: Uomini 311 – Donne 21

Detenuti presenti: Uomini 563 (**tasso di affollamento del 181%**), di cui:

- 249 definitivi (44%)
- 232 stranieri (41%)
- tossicodipendenti 87

Donne 43 (tasso di affollamento del 20%), di cui:

- 13 definitive (30%)
- 33 straniere (76%).

Vita in cella: le celle, tutte uguali in tutte le sezioni, sono poco più grandi di 9 metri quadri (vano bagno incluso) e ospitano fino a tre detenuti, letto singolo più letto a castello a due piani. Ciascuna sezione ha 26 celle (ad eccezione di quella femminile che ne ha 15). Le docce sono comuni sul piano e sono 3 per ciascuna sezione (che di media ospita 60 detenuti). In tutte le sezioni, a causa del notevole uso, il vano doccia è ammuffito e fatiscente. Nel bagno delle donne è presente il bidet.

Presenze al 31.12.2010: 544 (di cui 33 donne)

Presenze al 31.11.2011: 547 (di cui 34 donne)

Beneficiari della legge L. 26 novembre 2010, n. 199:

Dal 16.12.2010 all' 11.04.2012: 5

Ingressi dalla libertà: Questo istituto è competente per l'aeroporto di Fiumicino ed essendo un "carcere di frontiera" dal 2010, per contrastare il fenomeno delle "porte girevoli", in applicazione delle vigenti normative, ha disposto in collaborazione con la Procura che gli arrestati vengano trattenuti nelle camere di sicurezza delle competenti forze dell'ordine in attesa della convalida (nei casi previsti). Quindi gli ingressi dalla libertà, dall'entrata in vigore del decreto Severino non hanno subito alcuna variazione: in particolare a novembre sono stati 47 e 67 nel mese di marzo 2012.

Principali elementi di problematicità dell'istituto

Il maggior problema dell'istituto è il sovraffollamento che sembra non aver mai raggiunto gli attuali livelli. Forte è anche la carenza di personale della polizia penitenziaria, delle previste 358 unità, 270 sono gli amministrati e 244 gli effettivi.

A dicembre 2011 si è registrato il suicidio di un giovane greco detenuto presso l'infermeria del carcere e sottoposto a regime di sorveglianza speciale sul cui caso la Procura della Repubblica di Civitavecchia ha aperto un'indagine.

Risale a settembre 2011 il caso di un uomo non vedente arrestato a Fiumicino, finito su tutti i giornali in quanto detenuto 6 mesi alla Casa Circondariale di Civitavecchia prima che ci si rendesse conto del suo grave handicap visivo.

Casa Circondariale di Teramo

(6 aprile 2012)

Capienza regolamentare: Uomini 210 – Donne 21

Detenuti presenti: 404 (di cui 40 donne)

Uomini 364 (**tasso di affollamento del 173%**), di cui:

- 238 definitivi (65%)
- 89 stranieri (24%)

Donne 40 (**tasso di affollamento del 190%**), di cui:

- 26 definitive (65%)
- 14 straniere (24%)

Vita in cella:

le celle sono uguali e misurano intorno ai 9 metri quadri (vano bagno incluso): pensate come singole, ospitano 2 detenuti, sistemati in letti a castelli a 2 piani. In estate spesso si arriva anche a 3 detenuti per cella (letto a castello a 3 piani). I detenuti rimangono chiusi quasi 21 ore al giorno e nonostante la forte presenza di ristretti con disagi psichici (la struttura è punto di riferimento per tutto il distretto Abruzzo-Molise), non è possibile tenere questi soggetti in osservazione o comunque separarli dagli altri. La struttura ospita anche una sezione protetti (50 celle) di tutte le tipologie (sex offender, collaboratori, ex appartenenti alle forze dell'ordine) che sono tenuti tutti insieme e senza un adeguato trattamento: lo psicologo è presente in istituto solo 19 ore al mese e lo psichiatra 60 ore al mese e ovviamente per tutti i detenuti.

Presenze al 31.12.2010: 410 (di cui 39 donne)

Presenze al 31.12.2011: 422 (di cui 40 donne)

Beneficiari della legge L. 26 novembre 2010, n. 199:

Dal 16.12.2010 all' 11.04.2012: 39

Ingressi dalla libertà

Dati relativi ottobre - novembre 2011: 68

Dati relativi gennaio - febbraio 2012: 16

Principali elementi di problematicità dell'istituto

La sezione maschile si sviluppa su 5 piani (4 dei quali detentivi) ed è priva di ascensore. Al momento della visita nella sezione Alta Sicurezza (3° piano) era ospitato un detenuto con disabilità motorie e l'unico modo per farlo scendere era quello di utilizzare il montacarichi della cucina (si dubita fortemente che questo detenuto possa fare quotidianamente l'ora d'aria).

Non sono attive scuole superiori per i detenuti dell'Alta Sicurezza e scarsissima è la presenza di volontari.

A causa della dislocazione extra-urbana è quasi impossibile raggiungere l'istituto con mezzi pubblici, causando problemi sia ai familiari dei detenuti per il colloqui che ai semi-liberi o agli art. 21.

Diventato famoso il carcere per una registrazione shock che ha fatto il giro di tutti i giornali nazionali in cui si sentiva l'allora comandante Giuseppe Luzi dire: «In sezione un detenuto non si massakra, si massakra sotto... Abbiamo rischiato una rivolta perché il negro ha visto tutto...», l'amministrazione ha provveduto alla sostituzione di tutte le figure apicali: il comandante, il vice-comandante e lo stesso direttore.

Via Silvano 10 – Fabb. D, Sc. I – 00158 Roma

Tel. 06.44363191 / fax 06.233215489 - e.mail segreteria@associazioneantigone.it

www.associazioneantigone.it

Nel 2012 si sono già registrati diversi tentativi di suicidio e a febbraio un detenuto della Alta Sicurezza è morto impiccandosi. Un altro detenuto psichiatrico è "caduto" dal letto a castello riportando gravissime lesioni midollari.

Lo scorso 23 marzo 2012, nel cuore della notte un detenuto marocchino con il fornellino a gas ha dato fuoco alla propria cella, causando un principio di incendio. Il personale di servizio ha provveduto a sgomberare l'intero piano ed a spostare i 50 detenuti e 6 agenti si sono intossicati.

Nel 2011, nel carcere di Teramo, si è registrato un suicidio, quelli tentati sono stati 27 e 98 atti di autolesionismo, 5 le aggressioni agli agenti e 59 gli scioperi della fame intentati dai detenuti.

(A seguito della registrazione, la procura di Teramo aprì un'inchiesta riguardante l'ex comandante della polizia penitenziaria e cinque agenti. Dopo una prima richiesta di archiviazione del caso e il successivo respingimento, lo scorso gennaio 2012 è arrivata la seconda richiesta di archiviazione dove i magistrati sottolineano e rimarcano più volte l'impossibilità di poter dimostrare i fatti per l'omertà registrata proprio nell'ambiente carcerario. Il detenuto oggetto del "presunto" pestaggio, che nel frattempo ha finito di scontare la pena ed è uscito dal carcere, ha sempre sostenuto di essere stato picchiato dagli agenti come atto di ritorsione proprio per la sua resistenza nei confronti di un poliziotto. Nel corso del processo sono stati ascoltati vari testi, tra cui anche la moglie di Uzoma Emeka, il "negro" a cui ci si riferisce nella registrazione e ritenuto il testimone chiave del presunto pestaggio in carcere e morto a Castrognone per un tumore al cervello non diagnosticato pochi mesi dopo i fatti.

Vale la pena ricordare che lo stesso comandante ammise che la voce della registrazione fosse la sua ma che nella registrazione non si riferiva a un pestaggio. Ma, come ha dichiarato: "Ero mosso dalla rabbia e forse ho usato termini forti. In realtà c'era stato solo un richiamo degli agenti ai detenuti dopo un'aggressione da parte di questi ultimi alle guardie").

Casa Circondariale di Roma Rebibbia - Nuovo Complesso

(11 aprile 2012)

Capienza regolamentare: 1070

Detenuti presenti: 1746 (**tasso di affollamento del 163%**), di cui:

- 1070 definitivi (61%)
- 725 stranieri (41%)

Vita in cella: a causa del sovraffollamento sono ridotti alcuni spazi di socialità, come le c.d. sale ping pong che sono adibite a celle in tre sezioni (G11, G9 e G12) e ospitano fino a 15 detenuti. Le docce sono di solito solo due per piano, come al G12 che ospita anche fino ad 82 detenuti e sono in condizioni pessime, ammuffite e fatiscenti.

Presenze al 31.12 2010: 1660 (di cui 642 stranieri)

Presenze al 31.12 2011: 1742 (di cui 688 stranieri)

Beneficiari della legge L. 26 novembre 2010, n. 199:

Dal 16.12.2010 all' 20.03.2012: 162 (di cui 61 stranieri)

Ingressi dalla libertà

Dati relativi al mese di giugno 2011: 168

Dati relativi marzo 2012: 175

Principali elementi di problematicità dell'istituto

Forse la criticità maggiore dell'Istituto riguarda i problemi dell'assistenza sanitaria, assai carente a causa della latitanza del Dirigente sanitario dell'Istituto stesso e aggravata dalla scarsa attenzione della Asl di competenza (RM B) che causano ai detenuti:

ritardi a volte drammatici nei tempi di attesa per le prestazioni esterne di accertamento strumentale, di visite specialistiche e di ricovero ospedaliero, aggravati dai problemi che riguardano l'uso di scorte e mezzi di trasporto speciali (spesso vengono rimandati anche interventi urgenti perché le scorte non sono disponibili); ritardi, in caso di urgenza, dell'intervento della guardia medica del carcere spesso nelle ore notturne si sono verificati episodi anche gravi con prescrizioni di farmaci effettuate per via telefonica e senza un effettivo riscontro del medico di guardia; nella somministrazione dei farmaci, spesso questi vengono dati sotto forma di singole dosi orali già estratte dalle confezioni dei medicinali o con iniezioni già preparate: è così sottratta la possibilità al detenuto di controllare l'effettiva corrispondenza del farmaco alla prescrizione medica, che inoltre spesso non ha informazioni sui possibili effetti secondari dei farmaci; carenze nell'assistenza odontoiatrica, ultimamente del tutto assente, e delle prestazioni fisioterapiche, assai carenti, di cui necessitano numerosi detenuti con deficit motori o comunque bisognosi di interventi di riabilitazione; i costi per la copia dei diari clinici e di altra documentazione sanitaria raggiungono talvolta importi relativamente elevati, specie per detenuti che non hanno disponibilità economiche.

A marzo 2012 un detenuto italiano di 62 anni, recluso nel carcere di Rebibbia Nuovo Complesso, è morto per cause naturali nella struttura protetta dell'ospedale Sandro Pertini di Roma.

Casa Circondariale maschile di Roma Regina Coeli

(20 marzo 2012)

Capienza regolamentare: 700

Detenuti presenti: 1114 (**tasso di affollamento del 159% - sezioni chiusa**), di cui:

- 118 definitivi (41%)
- 669 stranieri (60%)

Vita in cella: due le sezioni completamente chiuse (la V e la VI) ed una in parte l'VIII. La VII, teoricamente destinata ad ospitare per pochi giorni i nuovi giunti, è utilizzata come una qualsiasi sezione e qui i detenuti (174) sono chiusi 22 ore al giorno, come accade per quelli dell'VIII sezione (precauzionali - 119). Con la chiusura della V sezione non c'è più la sezione dei giovani adulti. La VI sezione è stata chiusa a febbraio 2012 e ospitava 157 detenuti. A causa del sovraffollamento quasi tutti gli spazi comuni e quelli per le attività sono stati riconvertiti in celle e spesso accade anche per il centro clinico, che può contare su oltre 80 posti divisi su tre piani, e che viene occupato da detenuti che non si saprebbe dove collocare altrimenti. Capita anche che i detenuti vengano ospitati con materassi a terra. Rimangono le "gelosie" metalliche alle finestre che tolgono aria e visibilità, ma si danno come inevitabili per riparare non solo la vista sugli alloggi del personale penitenziario ma anche sulle abitazioni private sui lati.

Presenze al 31.12 2010: 1091

Presenze al 31.12 2011: 1148

Beneficiari della legge L. 26 novembre 2010, n. 199:

Dal 16.12.2010 all' 20.03.2012: 16

Principali elementi di problematicità dell'istituto

La struttura antica resta il primo limite per la vivibilità dell'istituto e nonostante le diverse ristrutturazioni effettuate nel corso degli anni abbiano visibilmente migliorato l'aspetto complessivo degli ambienti, gli spazi restano comunque condizionati dalla rigidità della struttura e dunque

Via Silvano 10 – Fabb. D, Sc. I – 00158 Roma

Tel. 06.44363191 / fax 06.233215489 - e.mail segreteria@associazioneantigone.it

www.associazioneantigone.it

inadeguati. Oltre all'insufficienza di personale di Polizia Penitenziaria (Agenti e Assistenti) si avverte fortemente il problema della riduzione delle ore lavorative per gli psicologi dell'osservazione e trattamento (solo 12 ore mensili). A fronte dell'altissimo numero di detenuti stranieri presenti, pochissime sono le ore previste per i mediatori culturali. L'unica associazione che entra, per poche ore settimanali, lamenta fortissimi ritardi nei pagamenti del lavoro effettuato da parte della Regione.

Come nel resto d'Italia si fa sentire la riduzione delle mercedi. Nel 2011 il budget a disposizione era di € 611.000, nel 2012 di 476.000.

Dall'inizio dell'anno sono ben tre i detenuti deceduti nell'Istituto: uno era malato e ospitato presso il centro clinico, un altro è stato colto da infarto durante la notte e, secondo le testimonianze dei compagni di cella, non adeguatamente soccorso dal medico di turno e, infine, un trentenne trovato morto in cella con tutta probabilità a causa di una overdose.

All'interrogazione parlamentare dell'On. Rita Bernardini (14/02/2012) seguita alla morte del detenuto colto da infarto, lo stesso Ministro Severino aveva risposto dichiarando che Regina Coeli fosse ai limiti del collasso, ma che grazie al recente decreto salva-carceri sarebbe stato possibile ridurre significativamente la tensione, limitando il transito in carcere per periodi brevissimi ed estendendo la platea degli ammessi alla detenzione domiciliare. Circostanze che, a ormai più di 3 mesi dall'entrata in vigore del suo decreto, ancora non sembrano essersi realizzate.

Nella stessa sede il Ministro aveva anche parlato dei soldi spesi negli anni per le varie ristrutturazioni dell'edificio: la ristrutturazione della V sezione per 2,9 milioni, della caserma Santacroce per 5, della I sezione per 4 e di una parte della IV per 2,3. A questi stanziamenti vanno poi aggiunti 3,2 milioni per il completamento della IV, un altro milione ancora da appaltare per la VI e uno per "situazioni di urgenza", nonché la manutenzione ordinaria. Dal 2007 al 2011 la struttura sarebbe costata, in media, 750 mila euro l'anno.

A dicembre 2011 è stato chiesto il rinvio a giudizio per la "squadretta" che maltrattava i detenuti dentro Regina Coeli: sei i coinvolti tra guardie carcerarie e personale sanitario tra cui anche un medico che, secondo le indagini della Procura di Roma, seviziano detenuti accusati di delitti sessuali o reati particolarmente allarmanti sul piano sociale.

Casa di Reclusione di Rebibbia

(14 aprile 2012)

Capienza regolamentare: 365

Detenuti presenti: 420 (**tasso di affollamento del 115% - sezione chiusa**), di cui:

- 410 definitivi (97%)
- 60 stranieri (14%)

Vita in cella: un'intera sezione è in ristrutturazione per essere adeguata al regolamento del 2000; da quando è stato consegnato l'Istituto, nel 1946, non aveva mai subito ristrutturazioni strutturali. Sono presenti celle multiple e celle singole (195 di circa 10 mq): le celle multiple ospitano fino a 6 detenuti ed erano una volta stanze per la socialità

Presenze al 31.12 2010: 378 (di cui 52 stranieri)

Presenze al 31.12 2011: 414 (di cui 68 stranieri)

Beneficiari della legge L. 26 novembre 2010, n. 199:

Dal 01.12.2011 al 14/04/2012: 5 (a fronte di 30 richieste)

Principali elementi di problematicità dell'istituto

Le maggiori problematiche dell'istituto sono il sovraffollamento e la carenza di risorse.

Il personale di polizia penitenziaria risulta fortemente sottorganico (276 da pianta organica, 169 effettivi in servizio). Anche l'area educativa è sottodimensionata: 11 educatori previsti e 7 effettivi. Questa carenza di risorse umane e finanziarie (nel Progetto di Istituto, per le attività ricreative, erano

stati chiesti dall'amministrazione 40.000 € e ne sono stati assegnati 9.300) si ripercuote non tanto sul numero di attività svolte all'interno dell'Istituto, quanto sulle modalità delle stesse.

Le mercedi hanno subito una riduzione drastica: dal 2000 fino al 2008 l'Istituto ha ottenuto circa 650.000 € l'anno, che si sono ridotti del 32% nel triennio 2009-2011 e poi ulteriormente ridotti del 34% nel 2012. Adesso l'amministrazione dispone di 286.000 € annui. Questo ha comportato una riduzione delle retribuzioni, dei posti e delle ore lavorative così come un peggioramento delle condizioni dell'Istituto (es: il turno giornaliero delle pulizie era di 3 ore e 30 fino allo scorso anno, adesso è di 1 ora e 40).

L'Istituto necessiterebbe di interventi di ristrutturazione strutturale per adeguare, ad esempio, tutte le sezioni e la sala colloqui al regolamento del 2000. In progetto c'è una ristrutturazione a rotazione delle varie sezioni.

Nei primi giorni di aprile 2012 un detenuto, minorato psichico, italiano di 36 anni è stato trovato morto nella sua cella. Si tratta del sesto decesso avvenuto nelle carceri del Lazio dall'inizio del 2012.

Casa Circondariale di Bolzano

(9 marzo 2012)

Capienza regolamentare: 93

Detenuti presenti: 52 - **sezione chiusa**

Vita in cella: le celle sono in totale 32, con metratura da 8 a 24 mq (da 2 a 10 detenuti per cella in base alla grandezza)

Presenze al 30.11.2010: 125

Presenze al 30.06 2011: 133

Beneficiari della legge L. 26 novembre 2010, n. 199:

- Dal 16.12.2010 all' 11.04.2012: 36 (di cui 11 stranieri)

Ingressi dalla libertà:

- novembre 2011: 43;
- dicembre 2011: 33;
- gennaio 2012: 33;
- febbraio 2012: 37;
- marzo 2012: 24 (dal 1 al 20.3.2012).

Principali elementi di problematicità dell'istituto

L'edificio è molto vecchio poiché risalente al periodo austro-ungarico e quindi completamente inadeguato. È molto piccolo, con poco spazio e con la completa assenza di aree verdi (il cortile esterno, piccolissimo, è di cemento).

Il 23 gennaio 2012 c'è stata una protesta nella sezione al primo piano dell'istituto. Sono stati dati alle fiamme diversi materassi che hanno portato al danneggiamento dell'impianto elettrico e delle pareti, rendendo per il momento inutilizzabile la sezione (durante la nostra visita alcuni operai stavano lavorando sui danni recati alle pareti). Il fatto è stato parecchio drammatico, nonostante il direttore e il comandante non abbiano voluto entrare nei particolari dell'accaduto: le fiamme ed il fumo da esse provocato, infatti, hanno rischiato di intossicare i presenti rischiando di trasformare l'evento in tragedia.

A seguito della protesta e dei danni provocati alla sezione, 60 detenuti sono stati trasferiti momentaneamente (40 a Trento, 10 a Verona, 10 a Vicenza). Per questo motivo il numero di detenuti

Via Silvano 10 – Fabb. D, Sc. I – 00158 Roma

Tel. 06.44363191 / fax 06.233215489 - e.mail segreteria@associazioneantigone.it

www.associazioneantigone.it

presenti il giorno della visita era molto basso. I danni ammonterebbero a 20.000 euro e sei detenuti del carcere di Bolzano sono indagati per danneggiamento aggravato e incendio. La procura di Bolzano sta cercando di verificare anche altre ipotesi di reato, prima fra tutte il racconto del detenuto secondo il quale i problemi sarebbero iniziati in seguito a delle violenze un recluso avrebbe subito.

Casa Circondariale di Cuneo
(11 aprile 2012)

Capienza regolamentare: 332

Detenuti presenti: 349 (258 nelle sezioni ordinarie e 91 in 41 bis) di cui:
249 definitivi (71%)
170 stranieri (51%)
60 tossicodipendenti dichiarati

Vita in cella: nelle sezioni ordinarie le celle ospitano fino a 4 detenuti (la grandezza è di circa 12 metri quadri). I bagni nelle celle dispongono tutti di doccia all'interno. Nella sezione 41 bis le celle sono tutte singole.

Presenze al 30.06.2010: 350

Presenze al 30.11.2011: 344

Beneficiari della legge L. 26 novembre 2010, n. 199:

Dal 16.12.2010 all' 11.04.2012: 41 (di cui 7 nel 2012)

Ingressi dalla libertà

Dati relativi al mese di novembre 2011: 57

Dati relativi al mese di marzo 2012: 45

Principali elementi di problematicità dell'istituto

Le celle sono chiuse salvo le ore d'aria e di socialità (sebbene le attività proposte siano molteplici e quindi il tempo effettivo passato in cella nella media sia limitato da questo fattore). Mancano all'interno dell'istituto attività lavorative commissionate da enti esterni (nonostante vi sarebbero molti spazi utilizzabili) e la progressiva riduzione delle mercedi ha ridotto le possibilità effettive di lavoro (tutte le attività si svolgono a rotazione).

La parte dell'istituto che ospita detenuti a regime ordinario è stata aperta a marzo 2011. È completamente videosorvegliata e l'apertura delle celle è elettronica. C'è un progetto approvato dal ministero per ristrutturare la vecchia ala: i lavori sono già stati avviati, al momento sono interrotti per mancanza di fondi ma a breve ripartiranno. Tali lavori consistono sostanzialmente nel rifacimento dell'impianto elettrico; nel mese di febbraio 2012 sono saltate le tubature dell'acqua per via del freddo ma il progetto di ristrutturazione dell'ala non ne prevede il rifacimento.

All'istituto sono giunti vari decreti ingiuntivi dalla ditta che eroga il servizio idrico a causa del mancato pagamento del canone da molti mesi.

Roma, 17 aprile 2012